



## Cattive Ragazze ets

CF 9657170058

Viale di Valle Aurelia n.47

00167 Roma (RM) - IT

 [cattiveragazze2020@gmail.com](mailto:cattiveragazze2020@gmail.com)

 @cattiveragazze2020  @cattiveragazze2020

 <http://cattiveragazze2020.wordpress.com>

Memoria dell'Associazione ETS sulle proposte di legge in materia di “consenso informato dell'esercente la responsabilità genitoriale per la partecipazione dello studente minorenni ad attività scolastiche” (Valditara, Amorese, Sasso)

31.07.2025

Alla cortese attenzione dei Membri della Commissione Parlamentare,

In qualità di presidente dell'associazione Cattive Ragazze ETS, mi faccio portavoce di questa memoria, elaborata collettivamente dalle socie secondo il metodo democratico che caratterizza la nostra realtà e che riteniamo debba essere praticato e garantito anche dalle Istituzioni.

Desidero innanzitutto esprimere amarezza e disappunto per la decisione di interrompere le audizioni, consentendo a molte delle realtà interessate soltanto l'invio di memorie scritte. I lavori e le discussioni all'interno delle commissioni sono fondamentali per il pieno esercizio della democrazia rappresentativa. È fondamentale che le istituzioni si pongano in ascolto di chi ha competenza e vissuto su un argomento per legiferare per il bene comune.

Abbiamo ascoltato chi è stato accolto nei vostri lavori e letto con attenzione le loro documentazioni e riteniamo necessario che la Commissione chiarisca i criteri adottati per la scelta delle audizioni in modo da poter comprendere i motivi alla base della scelta di non ascoltare tutte le realtà indicate.

Fatta questa premessa d'obbligo, entriamo nel merito del provvedimento posto all'esame.

Cattive Ragazze si occupa attivamente di scuola ed è composta da donne che vivono la partecipazione alla vita scolastica delle proprie figlie e dei propri figli come perno di un attivismo intersezionale. Rappresentiamo molti genitori e facciamo parte di una rete che abbiamo contribuito a creare, coltivando rapporti molto stretti con altre associazioni e comitati di genitori. Da tanti anni ci occupiamo del tema del consenso informato e, in diverse occasioni, anche istituzionali, abbiamo avuto modo di manifestare e sostenere la nostra contrarietà come genitrici, sia al dispositivo sia alla visione che sottende della scuola, della genitorialità e del modello sociale che vuole determinare. Dal nostro lavoro di approfondimento della materia è nato un manuale per genitori consapevoli, pubblicato e disponibile gratuitamente, che è diventato uno strumento fondamentale per molte persone determinante a comprendere e fare propria la necessità della partecipazione attiva alla vita scolastica in difesa della Scuola Pubblica dalle aggressioni che sta subendo.



Tra queste aggressioni, individuiamo proprio il consenso informato preventivo. In qualità di genitrici, riteniamo che la scuola non sia un'agenzia sussidiaria alla famiglia, ma un'istituzione di interesse pubblico la cui attività è segnata da intenzionalità educativa, senza per questo rappresentare un pericolo.

Ovviamente la scuola ha i suoi problemi, le sue dinamiche ed è attraversata anche da conflitti. Il punto è che la collegialità richiede necessariamente il confronto con gli altri, anche quando esprimono punti di vista diversi, siano essi genitori, docenti o personale amministrativo. Proprio in quanto luogo collettivo di libera espressione, la scuola rimane e deve rimanere un presidio democratico fondamentale.

Il consenso informato preventivo nega tutto questo, lo mette in discussione e minaccia di annullarlo, risolvendo tutto in una questione di natura privatistica tra la singola famiglia e l'istituzione scolastica e, soprattutto, negando il confronto collegiale. Rappresenta la scuola come un pericolo da cui difendere le proprie figlie e i propri figli. Un nemico. In questo senso, lo strumento del consenso acquista una natura eversiva dell'ordine democratico.

L'ancoraggio che le sue sostenitrici e i suoi sostenitori, in particolare quelli ascoltati dalla Commissione, trovano nell'articolo 30 della Costituzione è una forzatura volta a stravolgere il senso dei principi costituzionali e del modello sociale che la Costituzione rappresenta e vuole difendere.

La Costituente, nel tutelare la libertà di scelta educativa, intendeva consentire ai genitori di iscrivere le proprie figlie e i propri figli alle scuole private senza incorrere nella denuncia per la mancata frequenza obbligatoria alla scuola pubblica. Affermare che comporti il diritto dei genitori a interferire con le attività scolastiche significa sovvertire intenzionalmente e fraudolentemente il dettato costituzionale.

Il dovere e il diritto di educare i propri figli comporta prendersene cura, non esserne i proprietari esclusivi, e in nessun caso può significare che la scuola pubblica debba conformarsi ai valori di singole famiglie. L'educazione non è e non può essere un monopolio.

Lo Stato può e deve non tenere conto delle posizioni delle famiglie, in quanto il principio che investe tutto il nostro ordinamento nazionale e internazionale è la difesa dell'interesse del minore. I presunti diritti dei genitori sono una speculazione politica di movimenti il cui vero obiettivo è ostacolare il progresso sociale e la tutela dei diritti civili.

Grazie a ciò, la scuola ha garantito (e garantisce tuttora) il diritto allo studio e a un'istruzione anche alle figlie e ai figli i cui genitori volevano che contribuissero economicamente alla famiglia invece di studiare o che fossero destinate ad altro. Questo è stato possibile perché la scuola non è una scelta, ma un diritto, e ciò che accade a scuola è esclusivamente di competenza delle istituzioni scolastiche.

La scuola, infatti, persegue un interesse pubblico, esercitando un potere autoritativo di natura unilaterale che non ammette negoziazioni o assensi da parte dei destinatari del servizio. Ogni singola istituzione scolastica, dotata di autonomia di rilievo costituzionale, opera pertanto sul territorio di riferimento in base al principio di sussidiarietà e senza pregiudizio.

Alla luce di quanto esposto, riteniamo che lo strumento del consenso informato preventivo previsto da tutte e tre le proposte di legge sia un atto eversivo che andrebbe ritirato.

Nello specifico degli articoli, vogliamo sottolineare alcuni aspetti importanti:

- Il primo riguarda l'ambito di applicazione. La proposta Valditara confina il consenso informato preventivo ai soli temi relativi alla sessualità, mentre le proposte Sasso e Amorese lo estendono anche a temi di rilevanza etica che, nella loro vaghezza, possono significare tutto. Ciò potrebbe



comportare che, in relazione a lezioni che riguardano il razzismo, il cambiamento climatico, la resistenza, ecc., un genitore potrebbe esercitare l'esonero. Ciò significa poter incidere in modo unilaterale su cosa si fa a lezione e su cosa si fonda l'offerta formativa della scuola.

Ciò rappresenterebbe un grave ostacolo all'esercizio del diritto alla libertà di insegnamento. Inoltre, determinerebbe condizionamenti sulla programmazione e sullo sviluppo di lezioni che lavorano sul pensiero critico e comporterebbe un impoverimento formativo per tutte le persone studenti.

- Il secondo riguarda l'obbligo per la scuola di fornire una didattica alternativa. I progetti di legge parlano di diritto all'esonero e di impegno della scuola a garantire lezioni alternative alle e agli esonerati. Nulla dicono i tre testi su cosa accade se la scuola non è in grado di garantire tale alternativa (spesso non garantita neanche per l'IRC). Soprattutto perché la legge Valditara ribadisce che non ci saranno risorse economiche aggiuntive per farlo. Dunque in un contesto di carenza di risorse umane e finanziarie è molto probabile che la scuola non potrebbe dare seguito a un'offerta alternativa. Cosa succederebbe in questo caso? La lacuna nei progetti introduce una grave indeterminazione nel merito. Dalla struttura argomentativa dei testi emerge che in assenza di un'offerta alternativa e in presenza di diritto all'esonero, l'unica alternativa sia la cancellazione per tutte le persone studenti della lezione 'incriminata'. Quindi, sarebbe sufficiente la contrarietà di un solo genitore in un intero gruppo classe per sottrarre a tutte e tutti una possibilità educativa. Un vero e proprio abuso e arbitrio verso altre persone studenti e le loro famiglie.
- Il terzo riguarda il divieto per infanzia e primaria a ricevere una educazione sesso-affettiva, la quale è un diritto, uno strumento di salute pubblica e l'unica vera forma di prevenzione alla violenza di genere e del femminicidio. Oltre che un dovere dello Stato.
- Il quarto punto riguarda la distribuzione su base biologica binaria dei servizi igienici prevista dalla proposta Amorese. Questa scelta rappresenta una violenza ingiustificata e la mancanza di quelle condizioni di benessere psicofisico che la scuola è tenuta a garantire e tutelare per tutte le persone, soprattutto minori.
- Per quanto riguarda le carriere Alias, rileviamo l'assenza totale di ascolto delle associazioni di persone e soggettività trans o gender variant in audizione; riteniamo che questa procedura sia escludente e non democratica. Riteniamo doveroso che non si disciplinino senza aver ascoltato le esperienze delle persone su cui la legge finirebbe per avere un impatto, per di più su base reazionaria e ideologica.

Alla luce di quanto esposto in questa memoria scritta, chiediamo di non procedere con l'iter legislativo e di ritirare le proposte. In caso contrario, questa legislatura sarà politicamente responsabile della distruzione della scuola pubblica così come la Costituzione l'ha consegnata.

Barbara Piccininni